

Fine Arts Paris & La Biennale

I francesi uniti in fiera, con ambizioni internazionali

Buoni i riscontri di pubblico e ottima organizzazione secondo gli espositori italiani presenti al nuovo evento dedicato all'antiquariato. A mancare però sono stati i collezionisti extraeuropei, a partire dagli americani

di Elena Correggia

Parigi. L'unione fa la forza e getta le basi per una crescente competitività. Si può sintetizzare così il più diffuso giudizio su **Fine Arts Paris & La Biennale**, la nuova fiera d'antiquariato che si è svolta a Parigi dal 9 al 13 novembre, nata dall'alleanza tra la storica Biennale Paris (ex Biennale des Antiquaires, fondata nel 1956) e Fine Arts Paris, creata nel 2017. Nonostante un giorno di sciopero e uno di festa nazionale (l'11 novembre), la manifestazione presieduta da **Louis de Baysier** ha raccolto più di **17mila visitatori**. Ad accoglierli, negli spazi del Carrousel du Louvre, **86 espositori**: benché prevalessero numericamente i mercanti francesi o di area francofona, le proposte erano varie e spaziavano dall'arte medievale a quella moderna e contemporanea, dalla pittura e scultura occidentale alle arti decorative delle culture extra europee. Ampia anche la gamma dei prezzi, con oggetti da **qualche migliaia di euro fino a un milione**. Soddisfazione complessiva sulle vendite da parte dei galleristi italiani che hanno esposto e ai quali abbiamo chiesto una valutazione di questa prima edizione della manifestazione.

«Trovo molto positiva l'unione delle due fiere perché concentra l'attenzione su un solo evento, importante e organizzato benissimo (la gestione è dell'Agence d'Événements Culturels, la stessa del Salon du Dessin, ndr), invece di dividere il pubblico a poco tempo di distanza fra un evento e l'altro», commenta **Enrico Frascione** dell'omonima galleria di Firenze. C'erano molte cose interessanti in mostra, ma data la mia passione per il disegno non posso non ricordare lo splendido foglio esposto dai De Baysier di Niccolò dell'Abate, raffigurante Marte e Venere con putti, un pezzo magnifico e rarissimo, decisamente un oggetto che non si vede tutti i giorni. Il mio bilancio è molto



positivo, ho concluso vendite con privati e ho due operazioni in corso con due musei molto importanti». Fra le vendite di Frascione c'è una **coppia di disegni di Charles Mellin** (per oltre **10mila euro**), che tornano in Francia anche se l'artista li realizzò in Italia, a Napoli, e rappresentano quattro studi di Annunciazione per una pala d'altare. Nello stesso stand ha riscosso interesse anche una scultura di Domenico Trentacoste, un bronzo raffigurante Ofelia, la cui fusione venne realizzata a Parigi da Thiébaud, uno dei più importanti fonditori dell'Ottocento. Soddisfazione anche per **Monica Cardarelli** (Laocoon Gallery/Galleria W. Apolloni, Londra e Roma), che fra le vendite cita delle **sculture in ceramica invetriata di Leoncillo** degli anni '50 per una cifra intorno ai **50mila euro** e che ritiene che la fiera sia stata «raffinata e di gusto prettamente francese».

E a conferma di ciò il premio per lo **stand più spettacolare** è stato assegnato dai membri del comitato d'onore di Fine Arts Paris & La Biennale alla **galleria parigina Steinitz**, che proponeva una selezione di arredi



Da sinistra, lo stand della galleria parigina Steinitz premiato come il più spettacolare, la coppia di disegni di Charles Mellin raffiguranti quattro studi dell'Annunciazione (venduti da Enrico Frascione), la «Medusa Rondanini» di scultore neoclassico (venduta da Brun Fine Art) e «Il Pallanuotista» di Pietro Piraino (venduto dalla Galleria dei Coronari)

e oggetti ricercati, dalle chinoiserie del XVIII secolo all'opulenza dell'arte coloniale spagnola, testimoniata da un raro, grande armadio decorato in madreperla e tartaruga del XVII secolo.

A parte la partecipazione di alcuni importanti musei, più voci sottolineano però l'assenza del collezionismo privato statunitense (forse penalizzato dalle date, contigue a quelle delle elezioni di metà mandato).

«Ho conosciuto nuovi collezionisti e c'è stato un buon afflusso di pubblico, anche se penso che mancessero i collezionisti di fascia più alta», commenta **Marco Brun** di Brun Fine Art (Milano, Firenze, Londra), che segnala la vendita di una scultura neoclassica in marmo, di grande efficacia visiva, la **Medusa Rondanini**. Parigi in questo periodo ha comunque una buona capacità di attrattiva, un difetto però è stata la sede del Carrousel du Louvre per gli spazi sotterranei, bene quindi se l'anno prossimo si cambierà

luogo (è stato annunciato il trasferimento al Grand Palais Éphémère nel 2023 e al Grand Palais nel 2024, a fine restauro, ndr).



Un fiammeggiante **ritratto di purosangue** dipinto da **James Ward** (1769-1859) e presentato dalla galleria Ary

Jan (Parigi) ha colpito particolarmente l'attenzione di **Gennaro Berger**

della Galleria dei Coronari di Roma, che ritiene «buona la selezione degli espositori, tutti di qualità, con un'offerta di opere dal livello museale a quello per un collezionismo accessibile; perfette l'organizzazione e la comunicazione, tuttavia sarebbe utile aumentare il numero di espositori stranieri anche per attirare più clientela straniera». Berger sottolinea la presenza non solo di collezionisti privati e commercianti ma anche di studiosi, conservatori e direttori di musei, di provenienza soprattutto francese e in special modo dall'Île-de-France. Fra le opere vendute dalla



galleria ci sono state una **coppia di alzatine di terraglia smaltata** della manifattura Giustiniani, fondata a Napoli nei primi dell'Ottocento, con decori «all'etrusca» (**intorno ai 10mila euro**) e, per una cifra **entro i 30mila euro**, un grande bronzo de «**Il Pallanuotista**» di **Pietro Piraino** (1878-1950), che andrà ad abbellire un castello a sud di Parigi. Trattative in corso invece per il «**Martirio di san Tommaso**», attribuito ad **Angelo Caroselli**, del 1625 ca, e per la serie dei **Papiers peints cinesi** del XVIII secolo.

«Erano anni che non vedevo 10-15 metri di coda fuori dall'ingresso di una fiera: la mostra è stata frizzante con un pubblico interessato e preparato. Un consiglio che darei all'organizzazione è quello di incrementare la promozione del marchio, soprattutto all'estero. Questo evento ha un enorme potenziale e potrebbe essere l'alternativa a Tefaf, afferma **Alessandro Chiale** di Chiale Fine Art (Raconnigi e Bruxelles). Abbiamo concluso delle vendite e ci sono anche trattative in corso nell'ambito dell'arte decorativa. Fra le opere esposte nel nostro stand hanno riscosso particolare successo una «**Madonna con Bambino**» del XIV secolo e il **parafuoco di Giuseppe Maria Bonzanigo**, commissionato da Maria Clotilde di Borbone come dono a suo fratello Luigi XVI e a Maria Antonietta. Il prezioso oggetto fu nella collezione del barone Edmond de Rothschild e, passato agli eredi, fu prestato al Chicago Art Institute dove rimase in esposizione».

Un dipinto ritrovato

Falso d'autore: l'autoritratto di Giorgione è di Canova

La scoperta si deve a Francesca Antonacci e Damiano Lapicciarella dell'omonima galleria romana. Che lamentano la scarsa considerazione delle istituzioni italiane per la ricerca delle gallerie antiquarie

di Elena Franzioia

Castelfranco Veneto (Tv). Nell'ambito delle celebrazioni per il duecentenario della morte di **Antonio Canova**, il Museo Casa Giorgione inaugura il 2 dicembre la mostra «**La beffa. Canova e Giorgione, storia di un autoritratto**» (fino al 10 aprile 2023), a cura del direttore **Matteo Melchiorre** e con consulenza scientifica di **Fernando Mazzocca**, **Maira Mascotto** e **Antonio Carradore**. Quattro sezioni indagano da un lato l'attività di Canova pittore, evidenziandone quell'eredità dalla sensibilità veneta cinquecentesca di cui appare intrisa anche la sua scultura, dall'altro il rilancio del mito di Giorgione tra Neoclassicismo e Romanticismo. Assoluto protagonista è il singolare falso «**Autoritratto di Giorgione**» eseguito nel 1792 da Antonio Canova su una tavola cin-

quecentesca allo scopo di prendersi gioco durante una cena, d'accordo con il suo mecenate principe Abbonio Rezzonico, dell'élite artistica internazionale residente a Roma, cui appartenevano tra gli altri Angelica Kauffmann e Gavin Hamilton. L'opera è stata presentata alla 32ma Biennale Internazionale dell'Antiquariato di Firenze da **Francesca Antonacci** e **Damiano Lapicciarella** della galleria romana Antonacci Lapicciarella Fine Art. «Incuriositi dalla discrepanza tra superficie pittorica e supporto più antico, ricorda Antonacci, i proprietari ce l'avevano sottoposta conoscendo gli studi che abbiamo dedicato al Neoclassicismo e soprattutto a Vincenzo Camuccini e ai suoi contemporanei. Avevamo intuito che potesse trattarsi del famoso "autoritratto della beffa" di cui parlano ben quattro fonti canoviane, ma ne abbiamo avuto

certezza solo con la riflettografia che ha evidenziato la **Madonna col Bambino** sottostante. L'accurato esame delle fonti ha permesso a **Fernando Mazzocca**, studioso di riferimento di Canova, di confermare la nostra scoperta e di ricostruire la vicenda pubblicata nel nostro catalogo». Dalle collezioni di Rezzonico il dipinto passò a quelle del Cavalier De Rossi divenendo quindi proprietà della famiglia Pozzi. Se ne sono poi perse le tracce fino alla recente riscoperta. «Ci consideriamo soprattutto collezionisti e storici dell'arte, si appassiona Antonacci. Quando riusciamo a riscoprire e ad acquistare un'opera è un colpo al cuore che continua a entusiasmarci. Purtroppo però il complesso lavoro di recupero, studio e valorizzazione svolto dalle gallerie antiquarie non è riconosciuto dalle istituzioni italiane, che tendono a rimarcare i soli aspetti di mercificazione ed esporta-



Gli antiquari Francesca Antonacci e Damiano Lapicciarella e l'«Autoritratto di Giorgione» eseguito nel 1792 da Antonio Canova

zione del patrimonio artistico dimenticando, oltre a non acquistare, quante opere grazie al nostro lavoro ritornino alla luce e sul territorio italiano. L'autoritratto di Giorgione è stato notificato solo dopo che lo Stato aveva espresso l'interesse di ac-



quistarlo per assegnarlo a un importante museo, acquisto al momento non finalizzato. Il rapporto è completamente diverso ad esempio negli Stati Uniti, dove gli stessi direttori dei musei ci considerano risorse fondamentali per la ricerca delle opere».